



il Mensile



PERIODICO NAZIONALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITA' E CULTURA

Copia Omaggio

Direzione e redazione: via Giovanni Gentile, 22 - 00136 Roma - tel. 06 39735052 - fax 06 39735101 - e-mail: info@ilmensile.it - internet: www.ilmensile.it

1,00 Euro

ANNO XIV, N. 11, NOVEMBRE 2016



DONALD TRUMP PRESIDENTE USA

Parole distensive

Pubblichiamo il testo integrale del «discorso della vittoria» pronunciato dal neo eletto presidente statunitense Donald John Trump

WHo appena ricevuto una chiamata dal segretario Clinton che si è congratulata con noi, e sottolineo noi. E io con lei per una campagna molto dura nella quale ha combattuto con le unghie e con i denti. Dobbiamo esserle grati per quello che ha fatto per il nostro paese.

È arrivato il momento di curare le ferite della divisione. I democratici, repubblicani e gli indipendenti devono riunirsi in un popolo solo, è arrivato il momento. Mi impegno di fronte a ogni cittadino di questo paese a essere il presidente di tutti gli americani. A quelli che hanno scelto di non appoggiarmi in questi mesi, e non li biasimo, a voi mi rivolgo per ricevere indicazioni per unirvi in un unico paese. Come ho già detto la nostra non è stata una campagna ma un movimento grande e incredibile.

Un movimento che raccoglie americani di tutte le razze, religioni e culture, che vogliono rispettare il governo al servizio del popolo.

Lavorare insieme ci porterà alla costruzione e al rinnovamento del sogno americano. C'è un grandissimo potenziale e il nostro paese ne ha così tanto che quello che creeremo sarà fantastico. Ogni americano vedrà realizzato il proprio potenziale. I cittadini finora dimenticati non lo saranno più, creeremo un progetto di crescita nazionale con i talenti dei cittadini.

Abbiamo un piano economico incredibile e creeremo la più forte economia del mondo, creeremo rapporti positivi con gli altri paesi, questo posso assicurarvelo.

Mi aspetto eccellenti relazioni con tutti. Non aspireremo a niente che non sia il massimo. Vogliamo sognare in maniera grande. Abbiamo tanti sogni, di successo, e mentre terremo al primo posto l'America andremo d'accordo con tutti, cercheremo dialogo e non scontro.



Rivive le emozioni della sconfitta inattesa e bruciante ad opera di Barack Obama, che sovvertendo i pronostici la aveva posta fuori gioco alle prime battute delle primarie: Hillary Clinton, dopo oltre otto anni da quella volta, un intermezzo da segretario di stato e una lunga preparazione alla corsa della vita per la Casa Bianca, ne viene esclusa proprio quando tutti la davano per favorita rispetto a un rivale improbabile chiamato Donald Trump. Invece è lui che ce l'ha fatta e sarà il quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, con un margine di voti schiacciante che non lascia spazi ad alcuna contestazione. Le va riconosciuto il merito di uno stile impeccabile nell'accettare il responso delle urne, ricevendo a sua volta l'apprezzamento pubblico del vincitore che ha reso omaggio alle sue doti di combattente tenace e convinta.

IL COMMENTO A PAGINA DUE.

Contestazioni in piazza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Los Angeles. Nella costa occidentale l'elezione di Trump non tutti l'hanno presa bene: a Los Angeles migliaia di persone, secondo alcune fonti addirittura decine di migliaia, sono scese in piazza al grido «Not my president». Analoghe manifestazioni si sono registrate a Chicago, New York e Washington, davanti alla Casa Bianca; proteste anche a Seattle, Portland, Oakland, San Francisco, Boston, Philadelphia, Detroit e Austin. Nella metropoli californiana la tensione è alta: si è arrivati a bloccare una grande strada interrompendo

il traffico e provocando code lunghe chilometri. Le forze dell'ordine sono intervenute procedendo ad alcuni arresti, ma sono stati molti a restare nelle proprie posizioni alzando bandiere statunitensi e messicane.

La California esprime 35 voti elettorali, è governata dal democratico Jerry Brown e ha eletto al senato Kamala Harris dello stesso partito; per la camera dei rappresentanti, su 53 seggi assegnati, 39 sono andati ai democratici e 14 ai repubblicani. Nel confronto tra Clinton e Trump, la prima lo ha doppiato raccogliendo il

61,5 per cento dei voti contro il 33,2 andati al rivale. La dislocazione geografica a ridosso del confine messicano e la composizione demografica che registra forti presenze straniere spiegano il malumore accentuato dalla netta smentita dei risultati complessivi rispetto alle previsioni della vigilia.

La comunità italo-americana è però in larga parte schierata a favore di Trump e per mesi sono circolate sue immagini con aggettivi come conservatore, patriottico, cristiano e persino favorevole alle armi. Alcuni gruppi, denominati Italians for Trump, sono composti da persone con cognomi italiani derivati dai loro nonni e sono fieri delle proprie origini; a Trump perdonano tutto e si di-

cono orgogliosi che alla Casa Bianca possa andare un uomo vero, che non racconta bugie e che pensa al bene dei cittadini. Una verifica, per la verità, ha dimostrato l'esatto contrario e ha portato a definire Donald Trump come il politico più bugiardo degli Usa: su 163 dichiarazioni esaminate solo tre sono risultate vere. Però hanno funzionato dandogli ragione almeno su un punto, quando ha sostenuto che di poter acchiappare in questo modo milioni di voti.

Giunge intanto notizia che Obama riceverà Trump alla Casa Bianca per un primo incontro ufficiale. Alle manifestazioni di piazza fa da contrappunto uno sforzo generalizzato per svelenire il clima che per tutta la campagna elettorale è stato in-

fuocato come non mai. Il presidente in carica ha ovviamente ammesso le differenze significative che lo distinguono dal successore, però ha avuto cura di ricordare che anche otto anni fa aveva delle differenze non da poco con George W. Bush: eppure la sua squadra è stata assolutamente professionale e disponibile nel garantire che il passaggio di consegne avvenisse nella maniera più fluida e in modo che la nuova amministrazione potesse entrare immediatamente in gioco. La stessa Hillary Clinton, superato il comprensibile sconforto delle prime ore, ha posto la sua esperienza al servizio del paese dichiarandosi pronta a rendersi utile nell'interesse collettivo.

Valerio Viale

Un centinaio di vignaioli artigiani da tutta Italia per un ritorno del vino come atto agricolo responsabile

Back to the Wine (Ritorno al vino), che riporta il 13-14 novembre prossimo alla Fiera di Faenza un importante evento di respiro internazionale. Curato da Andrea Marchetti, ideatore della comunità di Vinessum, con l'organizzazione di Blu Nautilus, la due giorni è il manifesto del «vino come atto agricolo responsabile». Attento all'impatto ambientale, frutto di pratiche di cantina dall'intento di accompagnare l'uva in una trasformazione più naturale possibile, limitando al minimo le manipolazioni.

Back to the Wine. Dal 13 al 14 novembre 2016. Fiera di Faenza. Orario: domenica, dalle 10 alle 20; lunedì, dalle 11 alle 18.

Biglietti: domenica, euro 13; lunedì, 14; abbonamento per entrambe le giornate, euro 30; per operatori del settore, euro 10 valido entrambe le giornate. Il biglietto di ingresso comprende: calice, tracolla portacalice, degustazione libera dei vini

Sito: www.backtothewine.it





umbrella

#public relations, #design
 management, #communication
 consulting, #press office,
 #conference, #press tour,
 #press day

www.umbrella.it
 tel. +39 0422 305442

evelina.bazzo@umbrella.it
 mob +39 348 7936899
camilla.tosi@umbrella.it
 mob +39 328 9190706